

Sequestrati beni per quindici miliardi al presunto capomafia

AGRIGENTO – Sequestrati al presunto capo di Cosa Nostra nella città dei Templi beni per oltre quindici miliardi.

Il personale della sezione misure di prevenzione della questura ed nucleo di polizia tributaria di Agrigento ha trovato intestati a Cesare Calogero Lombardoizzi agrigentino del 1943 ed sua moglie Elena Motisi trentacinque appezzamenti di terreno tra Agrigento e Caltanissetta coltivati a uliveti, mandorleti, vigneti ed altri remunerativi produzioni agricole per quasi 55 ettari.

Inoltre c'erano appartamenti e fabbricati adibiti ad abitazioni o a deposito merci, compreso un capannone - cella frigorifera per la conservazione di carni macellate. I beni sequestrati sono stati affidati a un curatore, ma alla famiglia è rimasta la disponibilità.

L'ammontare dei beni, è stato spiegato nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal questore dott. Vincenzo Maria Speranza e dal comandante del gruppo della Guardia di Finanza di Agrigento ten. col. Costantino Catalano, non corrisponde all'ammontare dei suoi redditi ufficiali, Ritenendo quindi che vi siano delle fondi di guadagno ignote e pertanto illecite.

E nel caso specifico del Lombardoizzi si ritiene che siano frutto di attività criminose legate a Cosa Nostra.

Quest'ultimo, infatti, è stato arrestato una prima volta nel 1984 quando i Poliziotti della squadra Mobile interruppero un blitz di mafiosi. In quell'occasione si disse che era una riunione per ufficializzare la nomina di Lombardoizzi a capo della cosca agrigentina.

Nel 1987 fu condannato ad otto anni di carcere che scontò. Ma l'anno scorso venne arrestato una seconda volta nell'ambito dell'operazione antimafia «Akragas 1». Diversi pentiti e collaboratori lo indicavano come il boss della città dei Templi o comunque come uno dei capi. Per questo è attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza e sottoposto al regime del 41 bis.

Nel Processo scaturito da quell'operazione è imputato di «associazione per delinquere di stampo mafioso».

Stelio Zaccaria

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS